

Quella diabolica Costituzione

"Governare, con questa Costituzione, è un inferno": purtroppo è soltanto l'ultima delle troppe frasi indecenti dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri. Da quando è "sceso in campo" non ha perso occasione per infangare la Costituzione Italiana, considerata un vincolo negativo anziché la garanzia dei diritti di tutti. Chi è abituato a comandare non riesce a sopportare che il potere sia distribuito democraticamente e che le istituzioni abbiano regole precise, che tutti devono rispettare.

Tutto questo è chiaro ed evidente, ma è sconcertante mettere in relazione le affermazioni di Berlusconi con ciò che hanno scritto i Costituenti. Basti ricordare le parole di Calamandrei agli studenti: "Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione. La Costituzione deve essere considerata, non come una legge morta, deve essere considerata, ed è, come un programma politico. La Costituzione contiene in sé un programma politico concordato, diventato legge, che è obbligo realizzare". Purtroppo, oggi misuriamo l'abisso tra una cultura del bene comune e l'esaltazione dell'individualismo di un capo. Proprio quello che i Costituenti hanno cercato di evitare che si ripettesse.

Rocco Artifoni